

**C UCCURANO 3 FEBBERAIO**  
**San Biagio e ordinazione diaconale**

Seppure la persecuzione dei cristiani fosse ufficialmente terminata con l'editto di Costantino, a motivo dei contrasti tra lo stesso Costantino e l'altro imperatore Licinio, continuava episodicamente in alcune regioni dell'Oriente. Venivano presi di mira in particolare i Vescovi, tra i quali ci fu Biagio e Sebaste. Catturato, fu picchiato e scorticato vivo con i pettini di ferro, quelli che venivano usati per cardare la lana. Infine, poiché continuava a disprezzare gli idoli e non abiurava la propria fede in Gesù Cristo venne decapitato.

Dobbiamo ricordare san Biagio, sicuramente per i prodigi compiuti a favore delle persone povere e dei contadini, ma soprattutto per il suo intenso amore a Cristo. Non lo volle tradire. Fu disposto a morire piuttosto che abbandonare la fede, la vita cristiana. Sappiamo che il cristianesimo si sviluppò nel mondo specialmente grazie alla testimonianza eroica dei martiri. Tertulliano scrisse, contro i persecutori, che a nulla servivano le loro ingiuste crudeltà. Esse non erano un deterrente. Al contrario, costituivano una attrattiva. I cristiani diventavano più numerosi tutte le volte che erano falciati: il sangue dei martiri era semente di cristiani (*Apologia del cristianesimo, 50,13*).

Si può affermare che San Biagio, con la sua vita e il suo martirio, non cedette alla proposta di rinnegare Cristo, perché viveva una relazione profonda con Cristo. Sentiva di appartenergli intimamente. Anche nella atroce prova del martirio non si sentiva solo. Biagio sentiva di essere con Cristo nel dolore, nella morte. Percepiva di essere fortemente amato nell'umiliazione, nella tortura. Il martirio gli permetteva di essere maggiormente di Cristo, proprio perché di Cristo, l'annuncio del Vangelo non è stato per lui motivo di vanto. Fu invece una necessità che gli si imponeva; ma si trattava di una missione naturale, che nasceva spontanea dal suo essere di Cristo. Per San Biagio valeva in

maniera cogente il monito di Paolo: “Guai a me se non annuncio il Vangelo”. Chi dimora in Cristo condivide la sua vita.

Ai nostri giorni, anche nelle nostre comunità parrocchiali, si espande una *apostasia silenziosa*. Cresce l'*analfabetismo religioso* delle nuove generazioni.

Non possiamo essere cristiani di facciata, abituarci, incolore, ininfluenti, senza un sussulto di amore per Gesù Cristo. A tal fine dobbiamo coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e alle attività. Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente il nostro compito missionario si svuota. Ci si indebolisce. Il fervore si spegne.

Carissimo Giacomo,

“La tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa”. “Trasmetti fedelmente la Parola di Dio”.

Non confondere il Ministero con il premio per i più buoni e, quindi, di non incentivare una sorta di carrierismo ecclesiale-clericale, una sorta di gara a chi sta più vicino all'altare, a chi si veste, a chi si distingue dagli altri. Il diaconato: non si tratta una promozione, ma di un servizio. E' una chiamata, non una auto-elezione o una auto-candidatura, anzi è opportuno diffidare delle auto-candidature.

Ricordati sempre: il battesimo è la fonte del ministero.

Ciò che definisce, identifica il cristiano nella chiesa è ciò che gli è comune con tutti gli altri segmenti del popolo di Dio: il fatto di essere battezzati. Prima del ministero bisogna comprendere l'identità cristiana data dal battesimo, come una scelta “centrata” che dà stabilità, perseveranza e continuità; libertà e responsabilità con la maturazione di virtù umane e spirituali: e verità, cioè lealtà non doppia nel parlare, che dona unicità a tutta la persona.

Questa radice battesimale che dà piena identità ai vari ministeri nella Chiesa, permettendo di ribadire l'unità di missione della Chiesa, alla quale partecipano tutti i battezzati, non deve ignorare

“l’essenziale diversità del ministero dei pastori, radicato nel sacramento dell’Ordine, rispetto agli altri ministeri, che sono radicati nel sacramento del Battesimo e della Confermazione.

A partire dalla struttura ministeriale della Chiesa, proprio per il comune servizio al Popolo di Dio per la salvezza del mondo, in essa si delineano vari ministeri, vari doni dello Spirito santo partecipi del *munus* profetico, sacerdotale e regale di Cristo.

Alcuni sono essenziali alla vita della Chiesa: radicati nel sacramento dell’Ordine configurato a Cristo servo: Diaconato o a Cristo capo e sposo che si consegna nell’eucaristia: Episcopato, Presbiterato... altri, appartenenti all’essenziale struttura ministeriale della Chiesa, fondati sui sacramenti del Battesimo e della Cresima, sono suscitati dallo Spirito in modo diverso lungo i secoli.

La formazione spirituale di chi è chiamato ad essere istituito in un ministero deve innanzitutto vertere sul fatto che *il primo impegno è l’obbedienza al proprio stato di vita e a percepire la dignità grande data al lavoro e dalla famiglia.*

*Il secondo elemento di spiritualità dei ministeri istituiti è il servizio per gli altri.*

Il “per gli uomini” è il motivo storicamente esauriente la vita della comunità cristiana. Ogni ministero divenga “essere per l’altro” sull’esempio di Cristo, l’uomo nuovo, che lavando i piedi agli apostoli, ha rivelato il mistero del Padre e del suo amore. Questa dimensione di servizio agli altri del ministro istituito necessita di altre due declinazioni: “*servo inutile*” e *gratuità*.

*Il terzo elemento di spiritualità: il culto a Dio, la liturgia.* Spiritualità liturgica: uno stile di vita cristiana basato nell’assimilazione e l’identificazione con Cristo.

Lavoro <> servizio <> culto: strettamente legati. *Il lavoro, il servizio e il culto* si intrecciano tra loro in una dimensione spirituale capace di dare unità alla persona così da non squilibrare

nel servizio istituito una componente in favore dell'altra o a scapito dell'altra.

La spiritualità del Ministero istituito è quella di un lavoratore, un servitore, un celebrante la cui giornata è permeata dalla presenza di Cristo nello Spirito del Padre.

### Augurio

- Il coraggio di superare le nostre frammentazioni e frantumazioni e anche il coraggio di prendere coscienza del 'cadavere' che, a volte, vive dentro di noi.
- I giovani inquietano, ma dovete andare a cercarli; i giovani interrogano e non dovete aver paura delle loro domande, così come non dovete pretendere di aprire il cassetto delle risposte e fornire le ricette. *Lasciamoci inquietare...!*

Il sacramento ricevuto è più grande delle nostre persone, noi ne siamo a servizio sempre, ovunque.

Dobbiamo crescere nella fiducia verso il futuro: avere timore per il domani può essere umano, ma può anche esprimere sfiducia verso Cristo, Pastore grande delle anime, Pastore dei Pastori.

Potrà Lui abbandonare la sua chiesa che è suo corpo, la sua sposa? Dio è fedele anche quando noi non lo siamo con Lui.

Invoco la benedizione di Dio e dei Santi Patroni su di te, sulla tua famiglia, sposa e figlie, perché abbiate serenità, amore alla Chiesa e tanta fiducia, sempre.